



GESTIONE
DEGLI EVENTI
TRAUMATOGENI

Breve nota informativa per i genitori



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Sezione delle scuole comunali (SeSCo)
Sezione della pedagogia speciale (SPS)



GESTIONE DI EVENTI TRAUMATOGENI: LE ANTENNE DI INTERVENTI

In caso di situazioni di crisi che rendono un giorno di scuola molto diverso dagli altri, la Sezione delle scuole comunale e la Sezione della pedagogia speciale hanno creato delle antenne di intervento sul territorio, con personale appositamente formato per poter sostenere docenti, allievi e famiglie.

In senso generale, si può considerare “evento critico” ogni situazione che crea nelle persone un grave sconvolgimento e una pesante preoccupazione come, ad esempio, la morte di un docente, di un genitore, di un incidente grave, ...

Si tratta di situazioni che docenti, allievi, genitori ed autorità scolastiche riescono difficilmente a fronteggiare e per le quali può essere sensato e necessario un sostegno esterno.

Di fronte a tali eventi occorre sviluppare, nel più breve tempo possibile, delle azioni che aiutino le persone, a vario titolo coinvolte, a farvi fronte. Questo significa essere preparati ad agire con sensibilità e competenza. L'antenna funge da importante consulente per le famiglie nel gestire al meglio questi particolari momenti.

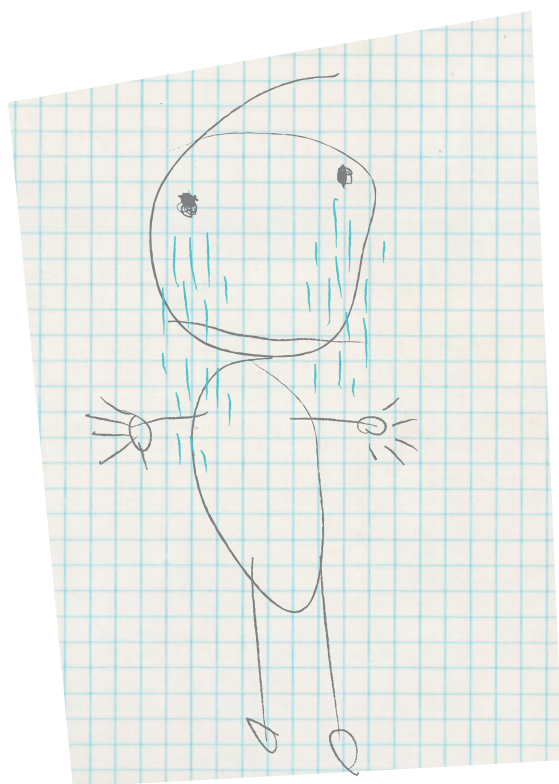


IL BAMBINO E GLI EVENTI TRAUMATOGENI

Il bambino, quando si trova a vivere anche indirettamente degli eventi traumatogeni, può manifestare una serie di comportamenti inusuali, in quanto sente minacciato quel sentimento di sicurezza che con tanta fatica sta cercando di costruire.

È importante che l'adulto comprenda questi momenti di difficoltà e sappia aiutare il bambino a superarli.

Non si tratta di "malattie", ma di momenti di difficoltà.



ALCUNI SEGNALI

Tutti i segnali descritti in seguito sono piuttosto comuni, specialmente nel caso di un'esperienza diretta all'evento traumatico.

Anche i testimoni e i bambini coinvolti indirettamente dall'evento possono esibirli. La maggior parte dei bambini manifesta alcune di queste reazioni per un breve periodo. In genere, le reazioni miglioreranno con il tempo e con l'aiuto di una rete sociale di sostegno, poiché i bambini hanno un'alta capacità di adattamento.

BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE (FINO AI 5 ANNI)

I segnali più frequenti sono:

- momenti di pianto incontrollato;
- disperazione;
- ansia da separazione: il bisogno di protezione e il senso di impotenza nei bambini piccoli è maggiore, reagiranno di conseguenza con un forte bisogno di restare accanto ai genitori, che si potrà riflettere nella difficoltà a separarsi da loro. In particolare, con la richiesta di voler dormire con i genitori, frequenti risvegli notturni, regressioni e comportamenti più infantili (esempio: bagnare il letto di notte);
- paure: possono manifestarsi paure che erano già state superate.

Alcuni bambini reagiscono, invece, in modo calmo e tranquillo, questo non significa, però, che l'esperienza non li abbia coinvolti. A quest'età, la verbalizzazione dell'evento è, infatti, rara. Le preoccupazioni possono essere, per contro, particolarmente visibili nei loro giochi e disegni.

BAMBINI IN ETÀ SCOLARE (DAI 6 AGLI 11 ANNI)

Le maggiori capacità cognitive ed affettive consentono ad un bambino di quest'età di capire meglio il significato di ciò che è accaduto.

Segnali comuni:

- difficoltà di concentrazione e di memoria;
- aggressività, irritabilità, scatti d'ira;
- isolamento e passività;
- paure generalizzate;
- sintomi fisici (mal di testa, mal di pancia, ecc.).

COSA FARE?

Come genitori ci si chiederà come poter aiutare i bambini in questi momenti difficili. Occorre comprendere che si tratta di comportamenti che non vanno mai puniti, semmai va riconosciuta e premiata l'evoluzione che il bambino avrà rispetto a questi comportamenti.

Prima di tutto è importante che il bambino senta che l'adulto capisca le sue difficoltà e non lo colpevolizzi se manifesta i comportamenti sopra elencati.

È giusto incoraggiarlo a parlare delle sue preoccupazioni e ad esprimere i suoi sentimenti di paura e di preoccupazione.

Un modo in cui il bambino li manifesta è il gioco e/o il disegno quindi il giocare e/o disegnare con lui può essere una buona occasione per parlare di quello che sta provando.

È necessario ripristinare quanto prima la routine quotidiana.

Se un bambino è stato coinvolto in un fatto grave è molto utile per lui ritornare il prima possibile a scuola dove ritroverà la vita "normale" di prima. Si tratta di un potente segnale che lo aiuta a comprendere che l'evento, per quanto drammatico, è un episodio all'interno di una vita più serena e ordinata.

Il bambino non andrebbe coinvolto nelle discussioni tra adulti sugli eventi drammatici: anche l'adulto ha diritto alle sue preoccupazioni e alle sue ansie, ciò che conta è che le viva e le affronti con altri adulti che hanno le sue stesse risorse per farvi fronte. Il bambino potrebbe non capire e aumentare la sua ansia.

Non bisognerebbe avere la preoccupazione di mostrarsi forzatamente forti. Il bambino non ha bisogno di adulti onnipotenti e/o insensibili a ciò che accade: gli è molto più utile vedere che gli adulti soffrono, ma sanno affrontare e superare anche i problemi più gravi.

È utile aiutare il bambino ad individuare le cose buone pur presenti nelle situazioni drammatiche, ad esempio il supporto e la solidarietà tra pari.

